

Allarme Ambientale e Sanitario

Bloccati i fondi pubblici europei agli *Inceneritori con Recupero Energetico* (impropriamente e strumentalmente detti TERMOVALORIZZATORI): gli ambientalisti vincono la battaglia per la tutela dell'ambiente e della salute contro gli interessi delle superlobby. Ma in Italia continua il disastro ambientale e sanitario con 47 inceneritori finanziati dallo Stato e 25 in fase di progettazione. La Campania ne ospiterà 3, nonostante il dimostrato aumento di patologie tumorali causato dal ventennale sversamento di rifiuti tossici provenienti da ogni parte d'Europa.

Le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, l'Osservatorio per le politiche ambientali e territoriali e il Comitato Allarme Rifiuti Tossici, insieme a molti altri comitati campani, lanciano un appello affinché le popolazioni campane e le autorità competenti siano rese consapevoli della catastrofe ambientale e sanitaria che sta devastando quella che un tempo fu la Campania *felix*. Gli atti della magistratura, i rapporti sull'ecologia, gli studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli articoli comparsi su prestigiose riviste scientifiche internazionali e sulle pagine di cronaca quotidiana hanno svelato la verità su quanto sta accadendo: dalla fine degli anni Settanta milioni di tonnellate di rifiuti tossici continuano ad essere sversati nelle nostre campagne, nei pozzi di irrigazione, nelle cave, in discariche abusive o, addirittura, in mare, a poca distanza dalle nostre coste.

A completare il quadro di questa vera e propria "mattanza ambientale", si aggiunge l'emergenza rifiuti, consistente nell'incapacità della nostra classe dirigente di gestire l'ordinaria amministrazione, dando vita al paradosso di un Commissariamento straordinario permanente. Tredici anni di gestione commissariale sono, tra l'altro, in palese contrasto con i principi dello Stato di diritto, così come più volte affermato dal Consiglio di Stato. Questa situazione patologica ha consentito il moltiplicarsi di spazi deregolamentati, nei quali ha avuto campo libero l'azione criminogena del blocco sociale – vero e proprio comitato d'affari, costituito dall'alleanza fra imprenditoria corrotta, settori deviati dell'amministrazione pubblica e della rappresentanza politica e organizzazioni criminali – che governa una fitta rete di interessi economici, legati alla gestione delle cave, delle discariche e dello smaltimento di rifiuti tossici e urbani.

Una delle conseguenze più terribili di questo disastro ambientale è l'aumento considerevole nella nostra regione delle patologie tumorali e degli aborti spontanei per anomalie congenite. Negli ultimi anni si è evidenziato in Campania – attraverso i dati dei registri tumori – una crescita dell'incidenza di patologie tumorali tale da allarmare l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonché gli oncologi dell'Istituto Pascale di Napoli e le maggiori riviste nazionali ed internazionali, come «Newsweek» e «L'Espresso», e scientifiche come «Epidemiologia e Prevenzione» e «The Lancet». Se in passato in Campania, come nel resto del Mezzogiorno, l'incidenza dei tumori era più bassa rispetto al Nord, oggi questo divario si sta rapidamente colmando, con l'aggravante che la nostra non è una regione ad alto sviluppo industriale e che la popolazione campana è più giovane rispetto a quella delle regioni settentrionali. L'incidenza generale di malattie tumorali, infatti, ha quasi raggiunto la media nazionale, mentre per particolari tipologie di cancro come quello del polmone, del fegato, della vescica e del pancreas – un tempo rarissimo – possiamo vantare il triste primato di averla superata.

La gestione commissariale ha completamente ignorato questa reale emergenza. Il Piano di gestione del ciclo integrato dei rifiuti ha infatti del tutto disatteso la normativa europea, non tenendo conto della grave situazione sociale, ambientale e sanitaria in cui versa la Campania. La legislazione vigente in materia è incentrata sul recupero dei rifiuti, con particolare riferimento al reimpiego delle materie prime di prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata, in ottemperanza dell'obbligo di tutela dell'ambiente mediante la riduzione netta della quantità residua di rifiuti da smaltire in discarica. Nella nostra regione, invece, da una parte la raccolta differenziata è ferma a percentuali irrisorie, dall'altra, sono stati progettati tre grandi inceneritori, che per funzionare ad un regime economicamente vantaggioso avrebbero bisogno di un quantitativo di rifiuti superiore a quello che già oggi invade il nostro territorio. Questi impianti sono stati progettati per incenerire una quantità di combustibile da rifiuto che in futuro non sarà disponibile con una raccolta differenziata a pieno regime, con la prospettiva di caricare la Campania dello smaltimento dei rifiuti anche di altre regioni. Da ciò emerge la palese contraddizione tra il principio della raccolta differenziata con il recupero dei materiali imposto dalla legge e quello dell'incenerimento previsto dalla pianificazione commissariale.

Un altro principio fondamentale stabilito dalla normativa è l'obbligo di utilizzare, per lo smaltimento dei rifiuti, le "tecnologie più perfezionate" al fine di tutelare la salute pubblica. Gli inceneritori, invece, emettono diossine, riconosciute fin dal 1997 come cancerogeni certi per l'uomo dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, per cui non ha senso parlare di una soglia di tollerabilità. Inoltre, un terzo del quantitativo dei rifiuti introdotti in un inceneritore si trasforma in cenere tossiche, da trattare e poi smaltire in discariche speciali. La conseguenza paradossale è che un sistema pensato per smaltire rifiuti ordinari finisce per produrre rifiuti pericolosi. Intanto, sono stati costruiti sette impianti cdr, tutti sequestrati dalla magistratura, che avrebbero dovuto produrre, dopo un'attenta raccol-

ta differenziata, frazione organica stabilizzata, materiale inertizzato, e combustibile da rifiuto – le cosiddette "ecoballe". Da questi impianti, invece, sono fuoriusciti rifiuti "tal quali" che in parte sono stati conferiti nelle diverse discariche campane, causando l'inquinamento delle falde freatiche e la compromissione di vaste aree ad alto valore ambientale, e in parte sono stati imballati in false ecoballe – che attualmente ammontano a cinque milioni di tonnellate – il cui incenerimento provocherebbe un'ulteriore catastrofe ecologica.

Per far fronte a questo disastro le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, il Comitato Allarme Rifiuti Tossici e l'Osservatorio per le politiche ambientali e territoriali ritengono urgente e indispensabile:

- che venga temporaneamente vietata l'introduzione nel territorio campano di qualsiasi tipologia di rifiuti tossici, fintanto che non sia predisposto un sistema di controllo satellitare per il monitoraggio permanente del territorio campano, misura indispensabile per fermare il traffico criminale dei rifiuti pericolosi;

- che venga effettuata la bonifica dei territori avvelenati da sostanze tossiche e da discariche inquinanti;

- che si attivi finalmente un laboratorio di tossicologia per il monitoraggio sull'uomo delle sostanze tossiche ambientali, in particolare delle diossine;

- che siano adottate tutte le misure necessarie per superare al più presto la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti, ripristinando le competenze degli organi democraticamente eletti;

- che sia redatto un nuovo piano regionale dei rifiuti incentrato, come prevede la normativa europea, sulla raccolta differenziata e il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero della materia, prevedendo come fase finale lo smaltimento mediante tecniche a freddo, quali la biossificazione, pienamente rispettose della salute pubblica;

- che sia redatto un piano per l'ubicazione delle discariche che individui le aree idonee prendendo in considerazione le caratteristiche morfologiche e idrogeologiche nel rispetto dell'equilibrio ambientale e dei vincoli paesistici;

- che il Ministero dell'Ambiente, in caso di inerzia dei soggetti responsabili, eserciti i poteri sostitutivi, adottando un nuovo piano rifiuti della Campania, seppur a carattere provvisorio, in armonia con i principi comunitari;

- che sia abolita ogni forma di incentivo statale agli inceneritori, oggi finanziati dai contribuenti in base all'erronea assimilazione di tali impianti a fonti di energia rinnovabile;

- che siano immediatamente sospesi i lavori di costruzione dell'inceneritore di Acerra;

- che non vengano incenerite le false "ecoballe" prodotte dagli impianti cdr;

- che l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (arpac), preposta al monitoraggio, alla prevenzione e al controllo per la tutela del territorio, diventi da ente strumentale un ente dotato di personalità giuridica e autonomia amministrativa, tecnico-giuridica, patrimoniale, contabile in conformità a tutte le altre arpa del paese;

- che siano commissariate quelle amministrazioni che, in deroga alla legge, non hanno raggiunto la percentuale minima di raccolta differenziata imposta dalla normativa;

- che la magistratura accerti e sanzioni le responsabilità, gli illeciti e gli inadempimenti di natura penale, civile, amministrativa e contabile della gestione commissariale;

- che contro la fidejussione e le società collegate, e contro ogni altra società concessionaria che direttamente o indirettamente abbia responsabilità nell'immane disastro ambientale verificatosi in Campania, vengano promosse da parte di tutti gli enti e le associazioni interessate le opportune azioni giudiziarie in sede civile e penale per punire i responsabili dei reati, con la condanna a risarcimento dei danni nei confronti delle amministrazioni e dei cittadini, nonché con la condanna al pagamento di tutti gli oneri e le spese necessarie per bonificare il territorio e attuare il recupero delle falde freatiche finora impunemente inquinate;

- che l'Autorità giudiziaria voglia condannare tutti i responsabili dello spreco di fondi europei nell'errata gestione dei rifiuti, in modo che tali risorse vengano recuperate alle destinazioni per cui erano state programmate; con la condanna altresì della fidejussione e delle società collegate a tutti gli oneri e a tutte le operazioni necessarie per l'eventuale esodo delle popolazioni dai territori inquinati.

Ma soprattutto ci appelliamo a tutte le madri della Campania, agli studenti e ai loro professori, ai magistrati e ai giornalisti, ai medici, agli scienziati e ai tecnici, ai contadini e ai lavoratori, ai politici onesti, ai pubblici funzionari, e a tutti i cittadini affinché prendano coscienza del disastro ambientale e lottino per la salvezza delle future generazioni.

On. Fulvia Bandoli - Sen. Franca Rame - Sen. Tommaso Sodano - On. Nicola Tranfaglia - Percy Allum - Remo Bodei - Stasha Lauria - Felia Lauria - Domenico Losurdo - Manlio Sgalambro - Alex Zanotelli - Gerardo Marotta, pres. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - Massimiliano Marotta, pres. Società di studi politici - Fulco Pratesi, pres. wwf Italia - Rossano Ercolini, Rete Nazionale Rifiuti Zero - Francesco de Notaris, Articolo 21 - Ornella Capezuto, pres. wwf Campania - Raffaella Di Leo, pres. Italia Nostra Campania - Guido Donatone, pres. Italia Nostra Napoli - Carlo Iannello, pres. Fondazione "A. Iannello" - Patrizia Gentilini, oncoematologa, Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia - Ernesto Burgio, vicepres. Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia - Federico Valerio, Direttore del servizio di Chimica Ambientale dell'Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro di Genova - Giuseppe Comella, primario oncologo, Istituto Nazionale Tumori di Napoli "G. Pascale" - Antonio Marfella, tossicologo oncologo - Raffaele Raimondi, pres. Comitato Giuridico di Difesa Ecologica - Giuseppe Tarallo, pres. Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano - Comitato Emergenza rifiuti Caserta - Giacomo Buonomo, Centro studi di coordinamento per la partecipazione democratica - Stazione di Partenza, Casaluce - Comitato "Mi riguarda" - Gente e Ambiente - Federazione Associazioni "AssoCampaniaefelix", Giugliano-Acerra Nord - Comitato "Donne del 29 agosto", Acerra - Comitato antinceneritore, Acerra - Serre per la vita - Sele per la vita - Comitato Rifiuti Zero "Carmine luorio" - Greenpeace Napoli - Lipu Campania - Pier Antonio Marongiu, pres. Associazione Romagnola Ricerca Tumori - Associazione Ambiente e Salute di Bolzano - Comitato per la difesa della salute e dell'ambiente di Mantova - NIMBY Trentino.